



La Montagna Verde.

(Dove? Nel Deserto. Per Dove? Verso il nulla.)

*Adelita Husni-Bey solo show. Viafarini/ DOCVA, Milano 14 Settembre-29 Ottobre 2011,
curato da Gabi Scardi*

La Montagna Verde.
(Dove? Nel Deserto. Per Dove?
Verso il nulla.)

Artist Statement

Attraverso disegni, fotografie ed elementi scultorei l'installazione creata per gli spazi di Viafarini indaga un'area geografica della Libia Orientale, il 'Jebel Al Akhdar', ovvero la 'Montagna Verde'. Essendo l'unico altipiano della Libia dell'Est il Jebel viene vissuto dai Benghaziini come luogo di svago, ma è al contempo il fulcro dell'organizzazione delle rivolte recenti (contro Gheddafi) e passate (contro gli Italiani). Il primo elemento di questa topografia misteriosa è una mappa che misura sei metri per quattro stampata su lino grezzo. La mappa raffigura la zona del Jebel ma è priva di qualsiasi riferimento specifico; il mare Mediterraneo non è 'Mediterranean Sea', ma semplicemente 'Sea', i capoluoghi sembrano essere stati cancellati, mentre si notano riferimenti a rovine antiche, acquedotti, punti di approvvigionamento e oasi (pg.4-5).

I vari elementi in mostra sono tessuti insieme da una guida creata apposta per l'installazione: due prime pagine di due libri distinti mai esistiti guidano lo spettatore attraverso lo spazio (pg.6-7) attraverso le didascalie a muro. Una pagina è stata verosimilmente scritta da un personaggio che ricorda la Montagna come luogo ludico, la seconda appare invece scritta da un guerrigliero. I disegni e dipinti che compongono la mostra diventano così le 'illustrazioni' di queste due narrative e vengono visti attraverso questi due sguardi separati, mettendo le opere in mostra sotto luci ambivalenti. Ma la 'finzione' non è mai tale; infatti i vari paragrafi che compongono i due testi 'guida' sono 'collage' di vere memorie, stralci di giornali o libri antichi e moderni trascritti parola per parola e 'cuciti' così da sembrare univoci. L'utilizzo di diverse fonti, sia per l'epoca alla quale si riferiscono (dal 1911 fino a Giugno 2011), sia per la provenienza, riaffiora nello 'stampo' letterario, a volte accademico e formale, a volte colloquiale che fa trasparire queste incongruenze.

Lo stesso processo di 'collage' testuale viene utilizzato per Anadiomene, video che riprende da vicino l'estetica di un'intervista anonima (pg.8-9). L' 'intervistato' narra di battaglie avvenute sulla montagna e di strategie utilizzate per aggirare il nemico. Anche in questo caso il testo è stato composto da varie fonti: diari e manuali di guerra del 1911, documenti d'archivio e interviste svolte dall'artista nel Giugno 2011 a guerriglieri e giornalisti che hanno preso parte sia nell'ultima rivolta sia nella rivolta del 1996.

La Montagna Verde.
(Dove? Nel Deserto. Per Dove?
Verso il nulla.)

Artist Statement

Analogamente, tutte le immagini che hanno ispirato i disegni e i dipinti in mostra non sono state scelte casualmente ma sono la realizzazione di un lungo periodo di ricerca. Ogni fotografia è stata infatti reperita tramite interazioni personali con l'individuo che l'ha prodotta. E' quindi possibile trovare un disegno di un ponte, proveniente da una fotografia donata da uno dei soldati inglesi che l'hanno costruito nel '48 (pg.16), o imbattersi nell'immagine della caverna di Omar El Mukhtar (pg.10), scattata da un archeologo in missione per conto dell'università di Cambridge negli anni '90, o ancora in un paesaggio del Jebel proveniente da una foto scattata da uno speleologo Siciliano (pg.11).

Un gioco da tavolo rassomigliante a un Backgammon è stato totalmente ricostruito da un intarsiatore sotto istruzione dell'artista (pg.17). Le forme inconsuete che caratterizzano la tavola del gioco sono la trasposizione esatta di un diagramma trovato negli Archivi del ministero delle Colonie a Roma. Il diagramma è l'unico documento illustrativo del filo spinato eretto nel '31 dagli Italiani per fermare l'approvvigionamento di armi dei guerriglieri Libici tramite l'Egitto; trasposto sulla tavola intende far fruire metaforicamente le possibili tattiche per raggiarlo.

Nonostante la trama stretta delle due principali narrative l'installazione cerca di introdurre il visitatore a una lettura molteplice della geografia 'storica e fisica' del luogo in questione, cercando di rivalutare il concetto di biografia e memoria di questo paese in divenire. Infatti il paesaggio non si svelerà costruito tramite gli occhi dell'artista, che pur l'ha effettivamente vissuto, ma composto tramite la precisa trasposizione di memorie e immagini altrui.

Installation view

Dal progetto *La Montagna Verde*
(2011)

4,32m x 5,58cm

Stampa inkjet su lino grezzo



detail

Dal progetto *La Montagna Verde*
(2011)

4,32m x 5,58cm

Stampa inkjet su lino grezzo



Fig. 2

Dal progetto *La Montagna Verde*
(2011)
Testo Guida
Fotocopia su carta A4

[6]

Erodoto diceva di questo luogo che il cielo era forato, vista l'inusuale media di precipitazioni per questa zona altimenti troppo calda per accogliere la vita umana. Tre microclimi corrispondenti ai 3 ciglioni dell'altipiano, che si estendeva a più di 800 metri d'altezza, lo rendevano coltivabile per 3 stagioni di raccolto. Era un luogo anticamente abitato, si narra persino di una pianta miracolosa, il Silfio, che nacque e si estinse in questo territorio.

Percorrevamo la strada a bordo di una vecchia Ford, eravamo in 5 all'epoca (fig.1), la strada era così stretta che non ci si passava due macchine insieme.

Dal villaggio chiamato 'La Prateria' cominciava la rampicata, per 30 chilometri, c'erano tartarughe, a migliaia, carciofi e fragole selvatiche. Nene' quando era sana e forte ci portava anche in spalla. nel bosco di Eucaliptus. Mi ricordo di un vecchio ponte di ferro con selciato in legno che ancor oggi e' lì come sospeso nell'oblio (fig.2), sotto, la gola del Torrente delle Caverne. La natura era invincibile, nel suo verde e nella sua esuberanza di fauna selvatica.

Noi giocavamo a Niggheza: con le dita tracciavamo nella terra rossa una serie di forme, buttavamo un sasso sull'ultimo quadrato e di nuovo sul quadrato prima fino al quadrante iniziale, oppure ci nascondevamo nelle grotte naturali dei canyon impervi (fig.3). I grandi si radunavano attorno a una scatola di legno (fig.4), un gioco antico del q-

IX

Stasera provo un infinita tristezza, per la quale non trovo ne motivo ne espressione.

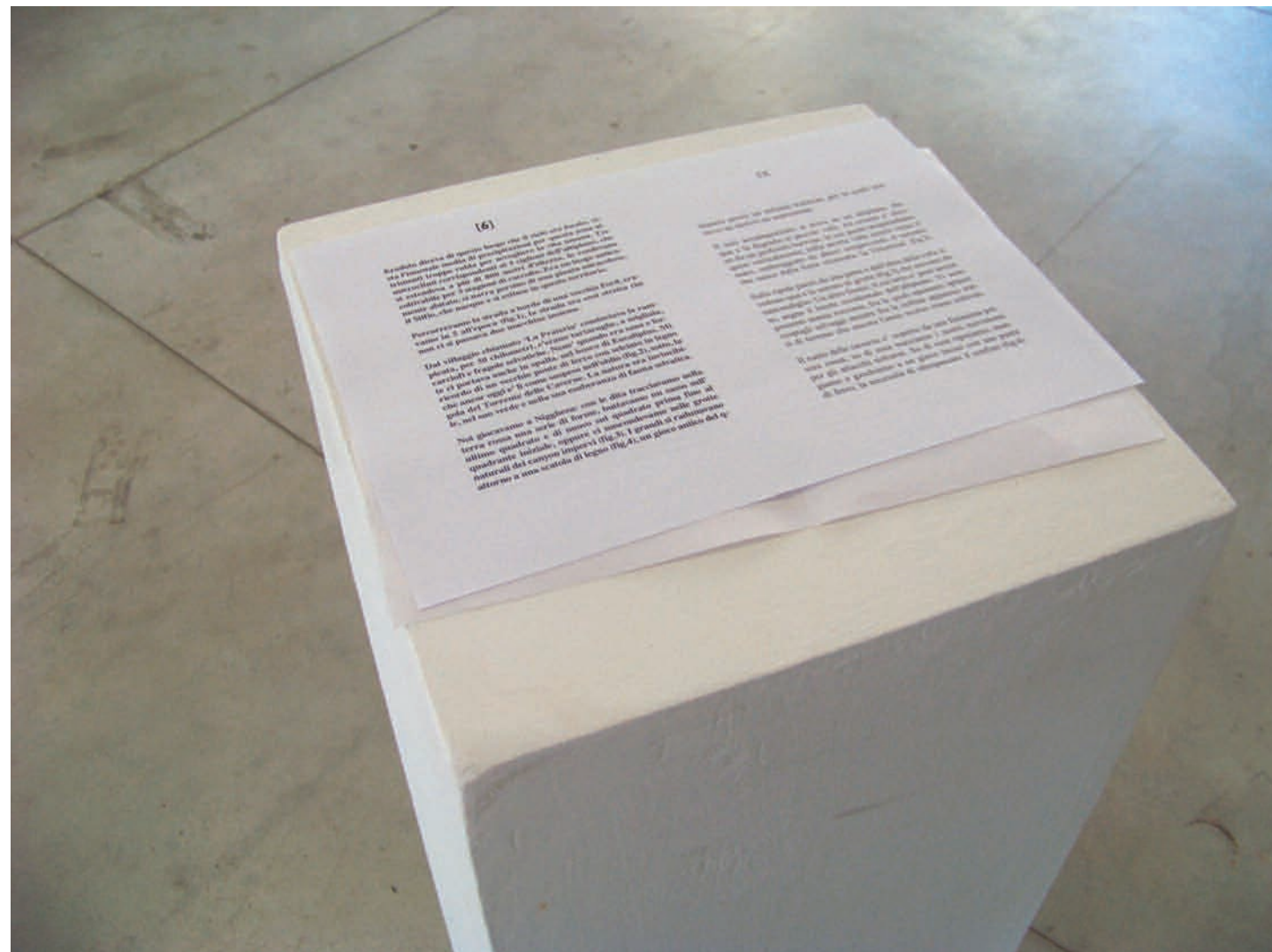
Il mio accampamento si trova su un altipiano, che qua e là degrada in piccole valli. Ad oriente e' chiuso da un profondo burrone, le cui pareti strapiombano quasi verticalmente; nella stretta valle scorre verso il mare, ombreggiato da alberi sempreverdi, il torrente che nasce dalla fonte chiamata 'la Vittoriosa' (fig.2).

Sulle ripide pareti da una parte e dall'altra della valle si vedono qua e là entrate di grotte (fig.3) che servono da nascondiglio. Un altro fiume, il cui letto e' però asciutto, segna il limite occidentale dell'altipiano. Vi sono possenti masse rocciose, fra le quali spuntano spinosi cespugli selvaggi mentre fra le colline appaiono tratti di terreno che ancora l'anno scorso erano coltivati.

Il suolo delle caverne e' coperto da una finissima polvere rossa, su di essa tracciamo i nostri movimenti per gli attacchi notturni. Su di essa riposiamo, mangiamo e giochiamo a un gioco inciso con una punta di ferro; la necessità di oltrepassare il confine (fig.4).

Installation view

Dal progetto *La Montagna Verde*
(2011)
Testo Guida
Fotocopia su carta A4





Dal progetto *La Montagna Verde*
(2011)
Still da 'Anadiomene'
VHS trasferito a DVD
10.00 min

A sinistra:

Installation view

Dal progetto *La Montagna Verde*
(2011)
'Anadiomene'

detail

Senza Titolo (2011)
project element
fotografie, sasso, legno



Dal progetto *La Montagna Verde*
(2011)

'Fig.3 I'

2.10 m x 1.75 m

Carboncino su carta intelata



Installation view

Dal progetto *La Montagna Verde*
(2011)

'Fig.3 I'

2.10 m x 1.75 m

Carboncino su carta intelata



Dal progetto *La Montagna Verde*
(2011)

66cm x 98cm

Carboncino e olio su carta
preparata



Dal progetto *La Montagna Verde*
(2011)

'Fig. 3 II'
95 cm x 61cm
Carbonicno e olio su carta
preparata



Installation view



detail

'Fig.3 III'

Dal progetto *La Montagna Verde*
(2011)

24cm x 32cm

Matita e china su carta, cornice,
legno



'Fig.1'

Dal progetto *La Montagna Verde*
(2011)

20cm x 30cm

Matita e china su carta, cornice,
legno



detail

'Fig.2'
Dal progetto *La Montagna Verde*
(2011)

18cm x 23.5cm
Matita e biro su carta



Installation view

'Fig.4'
Dal progetto *La Montagna Verde*
(2011)

70cm x 65cm
Legno intarsiato, supporto in
legno



detail

'Fig.4'
Dal progetto *La Montagna Verde*
(2011)

70cm x 65cm
Legno intarsiato, supporto in
legno



Installation view



Tutte le immagini courtesy dell'artista e Galleria Laveronica.